

## **Per una Calabria aperta**

### **Rapporto preliminare di metà periodo**

#### Premessa

*I cittadini calabresi sanno da tempo che nell'area vasta Sibari-Pollino – descritta nel Box 1 – ci sono le condizioni e le complementarità potenziali tra patrimonio culturale e ambientale, turismo e agroalimentare per farne decollare lo sviluppo e farla diventare un luogo, libero da minacce criminali, dove si vive bene e aperto al mondo. Troppe volte tuttavia hanno visto queste complementarità bloccate al palo da un fiume che esonda, da opere non realizzate, da progetti che non stanno in piedi, da manifestazioni culturali avviate con successo e improvvisamente interrotte, da investimenti promessi e non realizzati o realizzati ma inutili. Molti nell'area si sono dati da fare e sono andati avanti. Nonostante tutto. Hanno costruito nuova offerta turistica, avviato imprese che esportano, realizzato prodotti culturali originali; hanno aperto ristoranti gourmet citati nelle guide più prestigiose, trasformato terre incolte in aziende eccellenti, utilizzato prodotti agricoli di nicchia per produrre cosmetici di qualità, realizzato portali che promuovono il vino e i beni culturali regionali. Ma questi progressi non sono divenuti sistema. Il salto irreversibile verso il futuro non c'è stato.*

*Il “Comitato per la Calabria aperta” costituito da cittadini, imprenditori ed esperti<sup>1</sup> e promosso da Luoghi Idea(li), che sperimenta nel Partito Democratico un modo nuovo di “essere partito”, vuole superare lo stallo. Vuole spezzare il circolo vizioso di scarsa conoscenza e consapevolezza, basse aspettative dei cittadini singoli e associati, domanda collettiva debole, intermittente o assente, e azioni amministrative e di governo opache e di esasperante lentezza e inconcludenza. Ha scelto di farlo mirando entro marzo 2015 a tre obiettivi:*

- *capire quali sono i nodi che bloccano l'area e i suoi “numeri”, realizzando una batteria di audizioni<sup>2</sup> (40 sinora, di cui 6 già disponibili sul sito web [www.luoghideali.it](http://www.luoghideali.it)), sia per catturare spezzoni di conoscenza “viva”, radicata, soggettiva, sia per coinvolgere nel processo attori determinanti per l'auspicabile mobilitazione per lo sviluppo;*
- *individuare i “punti di attacco” per il decollo, avviare subito alcune azioni concrete ad opera di cittadini e imprese per mostrare che la società non attende lo Stato e sa darsi carico di problemi collettivi, e costruire un monitoraggio pubblico e aperto dell'azione delle pubbliche autorità;*
- *mettere sul tavolo della politica tutta (e segnatamente del partito, il PD, che ha promosso il Comitato stesso) un insieme di ipotesi di lavoro sulle quali chiedere l'impegno deciso e continuativo del governo regionale in stretta alleanza con il centro nazionale e con il sistema istituzionale locale.*

*Con questo “Rapporto intermedio”, di metà periodo, condividiamo pubblicamente le conoscenze acquisite (obiettivo 1), proponiamo al pubblico confronto i punti di attacco individuati, una prima ipotesi di piano di azione e le azioni su cui intendiamo lavorare nei secondi sei mesi (obiettivo 2).*

---

<sup>1</sup>Ne fanno parte: Pier Giovanni Guzzo (presidente), Fortunato Amarelli, Fabrizio Barca, Enzo Barbieri, Fulvia Caligiuri, Domenico Cersosimo, Rachele Grosso Ciponte, Mauro D'Acri, Carmine Donzelli, Michele Esposto, Cecilia Parra, Maria Pirrone, Settimio Pisani, Antonello Pompilio, Battista Sanginetto, Antonio Schiavelli, Vito Teti, Pasquale Vacca.

<sup>2</sup>L'elenco dei soggetti auditi, inizialmente definito dal Comitato, include anche soggetti che hanno risposto a una successiva sollecitazione pubblica.

## Indice

I. Esistono nell'area vasta Sibari-Pollino le sinergie potenziali fra cultura (antica e medioevale), agroalimentare e turismo? Cosa ha impedito che esse venissero valorizzate? Cosa ha frenato i tentativi compiuti in questi anni?	3
<i>Cultura ed economia: le sinergie sostenibili</i>	3
<i>Box 1. Area vasta Sibari-Pollino: caratteri</i>	5
<i>Box 2. Il Crati: l'inondazione di Sibari e il risanamento del fiume</i>	7
<i>Ostacoli all'integrazione</i>	7
II. Quale istituzione (livello di governo) può/deve prendere la leadership di un programma per una svolta dell'area vasta? Con quali alleanze con gli altri livelli di governo? Quale l'interlocutore nazionale? Quale ruolo dei cittadini?	9
<i>Istituzione leader</i>	9
<i>Alleanze con altri livelli di governo locale e nazionale</i>	10
III. Quali sono i "punti di attacco" del programma di svolta? Sia (A) nel breve termine, per ricostruire una fiducia dei cittadini nello Stato (convincerli che davvero c'è una svolta), sia (B) nel lungo termine, per dare vita a uno scenario nuovo e sostenibile.	11
<i>I "punti di attacco" e le azioni necessarie</i>	11
<i>Azioni possibili a breve, medio e lungo termine</i>	13
<i>A. Dalla messa in sicurezza del Crati al "Contratto di fiume"</i>	13
<i>A1. Subito!</i>	13
<i>A2. Nel medio termine: il risanamento</i>	13
<i>A3. A lungo termine: il "Contratto di fiume"</i>	14
<i>B. Sui siti archeologici "minori"</i>	14
<i>B1. Subito!</i>	14
<i>B2. Nel medio termine: la valorizzazione dei siti archeologici "minori"</i>	15
<i>B3. A lungo termine: la rete dei siti archeologici</i>	15
<i>C. Sibari di notte</i>	16
<i>C1. Subito!</i>	16
<i>D. Un serio patto sulla legalità</i>	16
<i>D1. Subito!</i>	16
<i>Box 3. Patto sulla legalità: ipotesi di lavoro</i>	17
<i>D2. Nel medio termine</i>	18
<i>D3. A lungo termine: monitoraggio e attuazione</i>	18
<i>E. La gestione del ciclo dei rifiuti</i>	18
<i>E1. Subito!</i>	18
<i>E2. Nel medio termine: un progetto per il riciclo</i>	19
<i>E3. A lungo termine</i>	19
<i>F. L'uso della terra vincolata</i>	20
<i>F1. Subito!</i>	20
<i>F2. Nel medio termine: le procedure per l'affidamento delle terre</i>	20
<i>G. L'Almanacco delle identità</i>	20
<i>G1. Subito!</i>	20

<i>G2. Nel medio termine: le mappe di comunità</i>	21
<i>H. Superare l'ASI</i>	21
<i>H1. Subito!</i>	21
<i>I. Tutti a Sibari</i>	21
<i>I1. Subito!</i>	21
<i>I2. Nel medio termine: tutti a Sibari</i>	22
<i>L. Formazione per l'azione</i>	22
<i>L1. Subito!</i>	22
<i>M. Rendiamo pubblico il programma</i>	23
<i>M1. Subito!</i>	23
<i>M2. Nel medio periodo: il web per monitorare l'azione pubblica</i>	23
<i>N. Il Parco del Pollino: facciamo il punto</i>	23
<i>N1. Subito!</i>	23
<i>O. Sibari crocevia di cultura, gastronomia e turismo</i>	24
<i>O1. Subito!</i>	24
V. Quali strumenti possono garantire che il percorso di un programma, una volta avviato, non “si perda per strada”, non sia abbandonato? Che le istituzioni pubbliche di cui al punto II abbiano lo sprone a “fare davvero”?	24

\*

- I. [Esistono nell'area vasta Sibari-Pollino le sinergie potenziali fra cultura \(antica e medioevale\), agroalimentare e turismo? Cosa ha impedito che esse venissero valorizzate? Cosa ha frenato i tentativi compiuti in questi anni?](#)

### *Cultura ed economia: le sinergie sostenibili*

1. La conoscenza della realtà locale è un obiettivo prioritario del progetto. Non tanto di conoscenza “fredda”, cristallizzata in numeri e statistiche, che pure è determinante per caratterizzare e comparare i contesti, bensì di conoscenza “calda”, raccolta attraverso i racconti, le percezioni, le visioni, i punti di vista, le testimonianze di una vasta platea di soggetti, che include protagonisti istituzionali, locali e nazionali, coinvolti e interessati allo sviluppo dell'area, piccoli e medi imprenditori, organizzatori della società civile, intellettuali e altri cittadini. Sulla base di questa conoscenza stiamo ricostruendo un quadro delle tre filiere – patrimonio culturale e ambientale, turismo, agroalimentare –, delle caratteristiche di ciascuna e dei legami tra esse, e delle ragioni di una valorizzazione integrata che fino a questo momento è rimasta ben al di sotto di quella potenziale.
2. Tra cultura, turismo e agroalimentare esistono nell'area sinergie potenziali vistose, ravvicinate. Ancor prima dell'integrazione tra filiere, esiste una formidabile riserva di valorizzazione di risorse immobili “settoriali”. Anche nell'agroalimentare, il segmento di economia locale che pure nell'ultimo mezzo secolo ha sperimentato la sua “grande trasformazione” culturale e organizzativa, ancora oggi persistono ampie sacche di mal e sotto-utilizzo della terra e dei fattori produttivi e imprenditoriali. Di un certo rilievo è il turismo balneare, anche se centrato pressoché unicamente su villaggi turistici autocontenuti e seconde case che si riempiono solo 2-3 settimane all'anno, e per questo non riesce a indurre effetti economici ed occupazionali significativi e prolungati. Agli albori è la valorizzazione turistica e civile della rilevante e variegata dotazione di risorse

culturali, paesaggistiche e borghigiane, nonostante il pregio di alcune di queste dotazioni e l'esistenza da decenni di un importante Parco nazionale a ciò dedicato. Lo stesso sito archeologico magno-greco di Sibari, seppure di straordinaria valenza storico-culturale, è tutt'oggi solo un punto eccellente in attesa di tutela programmata e di adeguata valorizzazione.

3. In generale, esistono evidenti sinergie potenziali tra cultura ed economia, tra anfore e imprese, tra patrimoni culturali e lavori, tra valore culturale e valore economico, tra il valore d'esistenza del bene e il suo valore d'uso. Sono tuttavia sinergie difficili, complicate, vischiose. Innanzitutto per le stratificate diffidenze tra mondi considerati inconciliabili se non contrapposti. Ad un polo, la cultura come una sovrastruttura elitaria, a sé: i beni culturali come beni universali da tutelare e proteggere, attraverso estesi divieti, dall'azione umana dissipatrice. All'altro, l'economia come dispositivo che utilizza cose e persone al fine esclusivo della generazione di profitti privati. Tali visioni estreme, miopi, penalizzano la cultura e l'economia, impedendo nei fatti l'interazione tra fattori che potrebbero favorirne reciprocamente lo sviluppo.
4. Il progetto, che sposa l'idea dell'imprescindibilità del rapporto tra economia e cultura, della complementarità e della funzionalità reciproca tra aspetti culturali ed economici dello sviluppo, ricerca i nessi da attivare e i nodi da sciogliere per dare vita a collaborazioni innovative, nella convinzione che non può prodursi sviluppo economico senza sviluppo culturale e viceversa.
5. Esiste dunque oggi un variegato e diffuso patrimonio di risorse locali di filiera che potrebbe essere adeguatamente valorizzato. Le diverse e importanti esperienze di successo, soprattutto nell'agroalimentare, nell'economia minore dei borghi e in sparuti ma significativi presidi culturali e turistici, testimoniano che un'estensione della valorizzazione è possibile, anche utilizzando capacità e processi sedimentati nelle esperienze ben riuscite.
6. Potenzialmente elevate sono le sinergie tra le tre filiere rilevanti dell'area. Terreni ben coltivati e un'agricoltura sostenibile sono fattori essenziali per la crescita dell'occupazione e dei redditi familiari ma anche per la tutela e la manutenzione del paesaggio e dell'ambiente, per l'offerta di prodotti locali di qualità ai consumatori e alla ristorazione, locale e no. Borghi ben curati favoriscono l'attrazione di visitatori e turisti e, di corredo, generano domande aggiuntive di servizi pubblici e privati, di mobilità, di prodotti alimentari. Beni culturali ben mantenuti e valorizzati rappresentano eccezionali occasioni non per solo per attrarre flussi turistici, e sviluppare i connessi servizi complementari locali, ma anche per caratterizzare il profilo dell'intera area, con benefici concreti, civili, sociali ed economici, per l'intera società locale. Hanno particolare importanza in questo senso lo straordinario sito archeologico di Sibari, e gli insediamenti antichi posti sulla corona di colline che chiude la Piana: l'archeologia, infatti, è la conoscenza diretta delle condizioni di vita dei nostri antenati e contiene la spiegazione delle ragioni per le quali essi hanno scelto di vivere in queste terre, così come noi contemporanei. Se ben valorizzati, quindi, questi siti archeologici e borghi medievali possono diventare importanti marcatori dell'identità dell'intero territorio, favorendo senso di appartenenza e identità sociale, ma anche riverberi tangibili sulla valorizzazione economica di prodotti e servizi locali.

### Box 1. Area vasta Sibari-Pollino: caratteri

L'area occupa un'ampia porzione del nord-est Cosentino connotata da tre risorse potenziali rilevanti: i beni archeologici, l'agroalimentare della pianura e i borghi collinari che si affacciano a corona sulla Piana. Il suo perimetro è stato così costruito: si sono dapprima identificati i comuni di pianura (Cassano allo Ionio, Francavilla Marittima, S. Lorenzo del Vallo, Spezzano Albanese, Terranova da Sibari, Trebisacce, Villapiana); a questi sono stati aggiunti i comuni che, seppure non classificati di pianura, presentano al loro interno parti pianeggianti agricole organicamente integrate con l'agroalimentare della Piana (Castrovillari, Corigliano Calabro e Rossano); successivamente sono stati aggregati i comuni ("borghi collinari") che si affacciano sui comuni delle due tipologie precedenti o ad essi contigui (Acquaformosa, Albidona, Altomonte, Amendolara, Cerchiara di Calabria, Civita, Crosia, Firmo, Frascineto, Lungro, Morano Calabro, Paludi, Plataci, Tarsia, San Basile, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, Saracena, Vaccarizzo).

Complessivamente i comuni sono 30 con una popolazione di circa 200 mila abitanti (il 10% della popolazione calabrese) e una superficie territoriale pari a poco più di 1.700 kmq (il 12% di quella regionale).

Fig. Area vasta Sibari Pollino: perimetro geografico



L'area è sotto il profilo demografico tra le più dinamiche della Calabria. Negli ultimi trent'anni la popolazione è aumentata del 14% circa (molto di più rispetto all'Italia e soprattutto alla Calabria, che nello stesso arco di tempo mostra un decremento demografico dell'1,5%). Non tutti i comuni sono però interessati alla crescita. Pochi comuni accrescono i propri abitanti, soprattutto quelli più grandi e quelli pianeggianti e costieri, che assorbono popolazione relativamente giovani dai borghi, mentre i comuni più piccoli e più interni cedono popolazione ai centri urbani gravitazionali (Corigliano, Rossano, Castrovillari e Cassano) e al resto del Paese e, in parte, all'estero. Non a caso, lo spopolamento coinvolge 20 comuni su 30, e quasi tutti sono borghi collinari, con punte superiori al 30% ad Albidona, Civita, Plataci, Paludi, San Basile, Cerchiara, San Cosmo, Tarsia e Vaccarizzo. La struttura demografica è fortemente polarizzata: i 3 comuni più grandi (Corigliano, 39.093; Rossano, 36.482 e Castrovillari, 22.414) assorbono all'incirca la metà della popolazione totale dell'area; di una certa dimensione è Cassano (poco più di 17.000 residenti), mentre nessuno dei rimanenti 26 comuni supera i 10.000 abitanti. Nell'insieme circa la metà dei comuni ha meno di 3.000 abitanti e tre sono sotto i 1.000 (Civita, Plataci e San Cosmo). La densità demografica (rapporto tra popolazione residente e superficie territoriale) presenta un valore di 113 abitanti/kmq che risulta più basso sia di quello regionale (130 ab/kmq) e ancora di più di quello italiano (197 ab/kmq). L'indice di vecchiaia è pari nell'area a 18 abitanti con almeno 65 anni ogni 100 residenti, un valore più basso di quello calabrese (19,16) e nazionale (20,8). La situazione nel corso degli ultimi quarant'anni è tuttavia peggiorata molto: l'indice era pari al 9% nel 1971. I borghi con processi di invecchiamento preoccupanti (al di sopra del 30%) sono Civita, Plataci, San Basile, San Cosmo, ossia quelli più piccoli e in più accentuato spopolamento. La presenza di stranieri è aumentata nell'ultimo decennio (da 0,9% a 4,6%) pur rimanendo su un valore decisamente inferiore a quello italiano (6,8%), ma superiore a quello calabrese (3,4%). I comuni con una presenza di stranieri superiore a quella media dell'area sono: Vaccarizzo (8,9), Francavilla (8,3), Rossano (7,0), Villapiana (6,9), San Cosmo A. (6,4), Crosia (6,3), e Trebisacce (5,4).

L'agricoltura ha rappresentato e rappresenta tutt'ora il settore trainante dell'economia dell'area sia dal punto di vista produttivo che occupazionale. Nell'area viene prodotto un quarto della produzione lorda vendibile calabrese. Le maggiori produzioni riguardano gli agrumi (all'incirca la metà della produzione delle clementine italiane), l'olio, la zootecnia da latte, le pesche, gli ortaggi. Sono presenti interessanti prodotti biologici (olio e agrumi) che si vanno progressivamente affermando. Attualmente la produzione biologica interessa quasi un

quinto della superficie agricola utilizzata: il 14% della superficie a seminativi, il 28% della superficie olivetata e il 22% di quella agrumicola.

La superficie agricola complessiva dell'area negli ultimi 40 anni si è ridotta in media del 15%; in controtendenza i comuni di Cassano, Francavilla e S. Giorgio, che registrano aumenti rispettivamente del 20,9, 18,5 e 12%. La superficie investita ad olivo e ad agrumi rimane stabile. Le aziende subiscono la medesima contrazione del 15% (-2.500 unità), per cui la dimensione media aziendale si stabilizza a poco più di 4 ettari medi. In tutti i comuni dell'area, però, negli ultimi quarant'anni si è registrato un calo vistoso degli occupati in agricoltura con variazioni pari al 40-50%, indotto soprattutto dalla meccanizzazione dei processi colturali. Accanto alla produzione primaria, nell'area sono sorte significative imprese di trasformazione e commercializzazione e le prime organizzazioni di produttori dell'intera Calabria e gli esempi di aggregazione dell'offerta più innovativi (Cooperativa OSAS, Centrale del latte). La Piana è l'area subregionale più aperta alle esportazioni: il valore dei suoi prodotti agroalimentari copre il 40% dell'intero export calabrese, che però è pari ad appena l'1% del Pil regionale.

Alquanto sottodimensionato il settore terziario, sia rispetto alla Calabria che all'intera Italia, il che si spiega soprattutto con l'elevata polverizzazione dei centri urbani, e ancor più il comparto manifatturiero, in continuo ridimensionamento.

Nell'area insistono altri due forti potenziali attrattori: l'area archeologica di Sibari nel comune di Cassano e il Parco Nazionale del Pollino. Il patrimonio archeologico di Sibari è immenso: circa 2.500 ettari sottoposti a vincolo, di cui circa mille direttamente pertinenti alle aree urbane di Thurii e Copia. Il Parco, che interessa la maggior parte dei comuni dell'area, rappresenta l'area protetta più grande d'Italia: ben 192 mila ettari tra Basilicata e Calabria.

L'area è interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico. I comuni di Cassano, Castrovillari, Rossano e Corigliano sono quelli con l'indicatore di rischio idrogeologico più elevato.

L'infrastrutturazione fisica e di servizi è accettabile. L'area può contare su quattro ospedali (Castrovillari, Corigliano, Rossano, Lungro) e sull'insieme della filiera delle scuole di secondo grado. Attraversano tutta l'area lungo la costa una linea ferroviaria e un asse stradale (statale 106) che necessitano di interventi di ammodernamento. All'interno l'autostrada A3 limita l'area ad ovest. E' presente un porto a Corigliano che è oggetto anche di valorizzazione turistica. L'aeroporto più vicino è a oltre 100 km (Lamezia o Crotone). E' in atto la costruzione di una nuova strada a scorrimento veloce che collegherà l'area con il capoluogo di Cosenza.

### *Box 2. Il Crati: l'inondazione di Sibari e il risanamento del fiume*

*Il Crati, fiume principale della Calabria, ha un corso di 81 km, un bacino idrografico di 2.440 km<sup>2</sup>, e una portata media annua alla foce di circa 20 m<sup>3</sup>/s. Il suo regime è spiccatamente torrentizio. Il fiume attraversa i territori di 19 comuni, e tocca due riserve naturali protette da leggi regionali: il lago di Tarsia e la foce. Il suo corso sfiora il sito archeologico di Sibari.*

*In occasione di una piena, il 18 gennaio 2013 il Crati rompe un tratto dell'argine sinistro lungo circa 320 metri sommergendo gli scavi di acqua e fango. L'inondazione e la rottura dell'argine appaiono imputabili a: (i) debolezza degli argini, costruiti con materiali inadeguati e indeboliti dalle gallerie scavate dalle nutrie; (ii) insufficiente cura dell'alveo (la mancata rimozione dei detriti e la presenza –su circa 5 o 6 km del corso del fiume – di coltivazioni non autorizzate hanno ostacolato il deflusso dell'onda di piena innalzandone il livello); (iii) insabbiamento della foce, la cui dune rallentarono il deflusso della piena contribuendo anch'esse a innalzarne il livello.*

*A cause strutturali e naturali si aggiungono quindi cause ascrivibili a violazioni di norme di legge o regole di sicurezza presumibilmente da parte da parte di aziende appartenenti a soggetti e famiglie legati alla criminalità, e al mancato intervento delle autorità pubbliche.*

*La falla nell'argine è stata tamponata. Ma nessuna delle cause – strutturali, naturali o contingenti – dell'inondazione è stata ancora rimossa. Ampio potere d'intervento in tal senso fu attribuito a un commissario straordinario. Competenti in materia, tuttavia, erano anche il Comune di Cassano allo Jonio, la Provincia di Cosenza e la Regione Calabria. Sia il coordinamento dei loro poteri sia il quadro normativo – soprattutto per quanto concerne la proprietà (privata o demaniale) dei terreni delle golene e la liceità (non escludibile in astratto) delle coltivazioni ivi esistenti, temi sui quali sono aperte procedure giudiziali – erano piuttosto confusi. Ciò ha provocato una paralisi decisionale che dura tuttora.*

*Il 31 luglio 2014 il Consiglio dei ministri ha nominato un nuovo commissario ad acta per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria, il cui mandato dura fino all'insediamento del nuovo presidente della regione.*

### *Ostacoli all'integrazione*

7. Nonostante gli evidenti vantaggi potenziali della valorizzazione integrata, le sinergie effettive tra le filiere rilevanti dell'area sono attualmente modeste. Piccole o occasionali interazioni produttive/funzionali qui e là si manifestano, ma non sono tali da incoraggiare l'imprenditoria locale a rischiare di più. Poco sviluppate risultano anche le relazioni cooperative all'interno delle singole filiere, che costituiscono sovente il presupposto per future e più ampie forme di cooperazione intersettoriali. Fanno eccezione il comparto delle pesche, dove la cooperazione esiste da tempo ed è caratterizzata da stringenti vincoli contrattuali che scoraggiano la defezione dei soci, quello del latte e del latticini, della valorizzazione congiunta di risorse culturali e turistiche localizzate in contesti limitati. È verosimile che esistano altre esperienze di cooperazione, quantomeno nelle fasi iniziali. È intenzione del Comitato ricercare tali esperienze, per far leva anche su di esse per rompere l'isolamento e rafforzare l'interazione.
8. Dalle audizioni condotte sinora emergono diverse ragioni della modesta diffusione di forme di sviluppo basate sulla connessione e la valorizzazione integrata tra le risorse culturali e produttive del territorio.
9. Una prima causa riguarda il Paese intero: è la scarsa propensione a considerare beni e prodotti all'interno del territorio dove si trovano. Soprattutto nel campo dei beni culturali prevale un approccio per "capolavori": un'attenzione alla tutela e alla valorizzazione del singolo bene/manufatto isolata dal resto del contesto territoriale e ambientale, come se vivesse in un mondo a parte e non fosse invece intrinsecamente connesso con le vicende storiche e umane del luogo in cui è inserito: la geometria perfetta di Sibari separata da quel fiume che ha portato il limo da cui è stata coperta, dal mare da cui sono venuti i suoi fondatori, isolato baricentro di una Piana che, tuttavia, sembra ignorarne l'esistenza.
10. Una seconda causa è la scarsa o nulla diffusione di informazioni e di conoscenze fra operatori che pure producono e lavorano a poche centinaia di metri gli uni dagli altri: gli

agricoltori sanno poco dei beni culturali e delle risorse storico-ambientali, gli operatori dei beni culturali e ambientali hanno poca o nulla dimestichezza con il mondo agricolo. E lo stesso vale per amministratori, dirigenti e funzionari pubblici, dirigenti politici ed élites locali. Questo produce una modesta o nulla capacità di ricerca e individuazione di spazi in cui realizzare progetti assieme.

11. Incide anche – è la terza causa – la sottovalutazione del fabbisogno di competenze: per fare precipitare l'idea di un progetto concreto fra settori diversi servono certo le competenze locali, di “chi conosce il settore”, ma servono anche competenze e capacità relazionali, tecniche e organizzative non comuni, talvolta rare e non disponibili in loco o disponibili ma fuori dai “circuiti soliti”, magari perché detenute da giovani che non hanno accesso ai processi decisionali.
12. La quarta causa ha un peso molto forte: il deficit di fiducia e legittimazione tra gli attori locali. Prevale l'autoreferenzialità e la sfiducia nell'azione collettiva, anche in presenza di vantaggi sociali ed economici evidenti. Le coalizioni tendono a manifestarsi soprattutto come coalizioni difensive o rivendicative oppure, più di frequente, come coalizioni occasionali o indotte dalla legislazione, finalizzate ad “intercettare” – il termine più ricorrente nell'area– risorse finanziarie. Coalizioni che, nella quasi totalità dei casi, si azzerano o sono inerzialmente abbandonate in letargo non appena l'occasione scatenante si esaurisce. Si alimenta così un'incapacità congenita a montare reti socio-istituzionali permanenti, che inibisce a sua volta la formazione e l'affermazione di leader riconosciuti e legittimati dall'esperienza. Questo limite riguarda tutti. Frena la creazione di sistemi intercomunali fra i Sindaci. Frena la cooperazione dentro le associazioni, nella stessa associazione PD che ha promosso questo progetto. Frena ogni apertura a collaborazioni tra istituzioni locali e associazioni.
13. Occorre infine menzionare una quinta causa del modesto sviluppo integrato nell'area vasta, di carattere orizzontale, che si manifesta in ciascuna delle quattro cause sinora discusse e contribuisce ad approfondirne le radici e amplificarne gli effetti: la diffusa illegalità. Essa mina la credibilità delle istituzioni e priva di una base solida la fiducia necessaria alla cooperazione tra i cittadini; svilisce la loro dignità; scoraggia gli investimenti e distorce le relazioni economiche; spinge le persone vulnerabili a ricercare favori invece di pretendere il rispetto dei propri diritti. Particolare attenzione è stata quindi dedicata al tema della legalità nel definire le azioni descritte al punto III. Una di esse mira direttamente a rafforzare la supremazia della legge nell'area vasta tramite la collaborazione dei Comuni: l'azione è rivolta a queste istituzioni poiché occorre rompere la rassegnazione che le amministrazioni comunali possono fare poco per la legalità, e riportare l'attenzione su questo valore quale preconditione di sviluppo e benessere per i cittadini.
14. Chiude il cerchio, e lo “cementa” in un fallimento collettivo bloccato, la distorsione assistenziale e settoriale delle politiche pubbliche e spesso la loro inconcludenza: è la sesta causa. Poco inclini a promuovere l'aggregazione stabile delle coalizioni partenariali, fatte di improvvisi finanziamenti di singole opere, rivolte a singoli blocchi di interessi, le politiche pubbliche sono spesso anche inconcludenti: quasi mai i loro tempi annunciati di realizzazione sono rispettati. Per effetto di tali politiche si determina una struttura degli incentivi, sistemi di convenienza, e conseguenti codici di comportamenti istituzionali ed economico-imprenditoriali che incoraggiano vie solitarie di governo locale e di crescita aziendale.
15. Se questi sono gli ostacoli, quali sono le strade per sbloccare lo sviluppo dell'area? Possiamo riassumerle in tre aspetti fondamentali:
  - costruire e tenere vivo un canale permanente, leggero, aperto di circolazione delle conoscenze fra gli operatori dei diversi settori, privato, pubblico e di cittadinanza attiva per fare parlare i diversi “capolavori” e costruire passo passo una logica di area;



- ricercare con ostinazione e assoluta apertura tutte le competenze e capacità interne all'area o interessate a essa che possano contribuire alla costruzione di un percorso cooperativo sul piano relazionale, tecnico e organizzativo;
  - impegnare chi mostra di credere al salto, sul fronte privato, pubblico e della cittadinanza attiva, a dare reciproci e concreti atti di fiducia e a sollecitare in modo compatto le politiche pubbliche, in primo luogo regionali, ad affrontare l'area in modo integrato e non "a pezzi".
- 16.** Le azioni pubbliche descritte al punto III, che tengono conto di ciascuno di questi tre aspetti, mirano soprattutto ad accumulare – entro marzo 2015 – un iniziale patrimonio di fiducia e impegno: fondandosi su di esso, le misure descritte al punto V puntano a creare le condizioni per un serio, insistito e partecipato tentativo di sbloccare lo sviluppo dell'area vasta.
- II** **Quale istituzione (livello di governo) può/deve prendere la leadership di un programma per una svolta dell'area vasta? Con quali alleanze con gli altri livelli di governo? Quale l'interlocutore nazionale? Quale ruolo dei cittadini?**

#### *Istituzione leader*

- 17.** Per le ragioni indicate, l'area si connota da tempo per una leadership intrinsecamente debole. Non è in discussione la qualità soggettiva dei singoli rappresentanti istituzionali (Sindaci e amministratori pubblici) o dei singoli imprenditori o operatori sociali. Il problema è la loro inadeguata legittimazione. L'aspetto più preoccupante, emerso con sistematicità durante le audizioni realizzate, è il modesto o nullo riconoscimento reciproco tra questi soggetti, pubblici e privati. Non emergono figure di leader rappresentative, carismatiche e legittimate ma neppure una squadra di rappresentanti, istituzionali e non, coesa e relativamente compatta sugli obiettivi della modernizzazione e dello sviluppo dell'area. Ciò implica una diffusa percezione di "solitudine istituzionale". Piuttosto che spronare al dialogo orizzontale ciò induce a tentare ambiziosi obiettivi di legittimazione verticale, ora con la Regione o sue parti, ora con il Governo centrale o singoli Ministri o ministeri, oppure con l'Europa, o magari con grandi gruppi imprenditoriali nazionali o esteri.
- 18.** Per le ragioni suddette, la leadership del programma di sviluppo non può che appartenere a un soggetto esterno all'area. La Regione Calabria è teoricamente l'istituzione appropriata per assumerla, sia per le sue competenze formali, costituzionali, sia per la titolarità di strumenti procedurali e normativi necessari per promuovere efficacemente lo sviluppo di aree vaste subregionali. La Regione può esercitare il ruolo di intermediario con lo Stato centrale, da un lato, e le funzioni di indirizzo e coordinamento delle politiche e dei soggetti locali, dall'altro. In particolare, la Regione può intermediare con le politiche centrali che influenzano direttamente la qualità della cittadinanza (scuola, salute, sicurezza), e con quelle strettamente connesse allo sviluppo e alla valorizzazione delle risorse del territorio (mobilità di beni e persone, innovazione, incentivi).
- 19.** La Regione può svolgere anche un ruolo cruciale sui tre aspetti ricordati sopra: in particolare, essa può essere aggregatore della conoscenza e delle competenze, locali e non, necessarie al governo del programma, e facilitatore di un disegno di sviluppo condiviso, superando frammentazioni e localismi.
- 20.** La Regione, infine, è stata pressoché unanimemente individuata come istituzione leader del programma dai soggetti nazionali e locali sinora auditi, inclusi coloro – la larga maggioranza – che hanno espresso giudizi severi sulle croniche incapacità istituzionali, programmatiche e di governo della Regione Calabria. Ma, tutto ciò detto, la Regione non avrà lo sprone per svolgere questa funzione né la capacità di farlo se non potrà e saprà

allearsi con centri di competenza nazionali e con un sistema di istituzioni locali fra loro alleate e se la sua azione non sarà spronata, monitorata e in alcuni ambiti anche anticipata dall'azione organizzata di cittadini e imprese.

### *Alleanze con altri livelli di governo locale e nazionale*

- 21.** La realizzazione del programma necessita in primo luogo di alleanze con interlocutori istituzionali sia locali che nazionali. La complessità della sfida dell'interconnessione sostenibile e reciprocamente vantaggiosa tra cultura ed economia, tra siti archeologici ed agricoltura, tra borghi e turismo, presuppone il ricorso a conoscenze e competenze a volte sofisticate, non sempre disponibili a livello locale. D'altro canto, aprirsi a saperi e capacità esterni arricchisce il ruolo dei soggetti locali, ed è un modo per internalizzare nel programma competenze abilitanti strategiche.
- 22.** Ai fini della realizzazione del programma le amministrazioni comunali rappresentano il livello istituzionale perno, sia perché sono immediatamente a ridosso dei bisogni e delle domande sociali, sia perché partecipano come partner in tutte le aggregazioni istituzionali sovra-comunali a livello locale, sia per le loro frequenti relazioni istituzionali con la Regione, che s'infittiranno ulteriormente a seguito della scomparsa delle Province. Per di più, le audizioni hanno restituito una relativa soddisfazione per l'operato dei Comuni, soprattutto in confronto con gli altri livelli di governo. Tuttavia è emerso un limite evidente sul piano della cooperazione intercomunale. È carente sia la capacità dei Sindaci e delle singole amministrazioni comunali di cooperare tra loro nella progettazione, realizzazione e gestione di iniziative sui beni pubblici locali e di azioni congiunte, sia la capacità di fare fronte comune nei rapporti con la Regione e le istituzioni centrali. Questo limite è particolarmente penalizzante in quanto la dimensione demografica dei singoli Comuni dell'area, mediamente molto piccola, implica diseconomie di scala, bassa forza negoziale nonché limiti, talora gravi, delle strutture e delle capacità tecniche.
- 23.** È dunque evidente che il ruolo dei Comuni e la stessa realizzabilità del salto di sviluppo sono subordinati alla realizzazione di un'"alleanza intercomunale permanente" nell'area. È questo un requisito che la Regione può e deve pretendere per entrare nel "nuovo mondo" e poter svolgere la sua parte. Il requisito andrà declinato in modo puntuale, come condizione associativa di funzioni amministrative fondamentali, nel corso del percorso, attuando in modo esemplare, anche per comuni di dimensioni superiori alle soglie previste, la nuova normativa nazionale.
- 24.** La centralità nel programma delle filiere dei beni culturali e archeologici e della produzione agroalimentare chiede che siano attivate alleanze strategiche con altri due soggetti rilevanti: la Direzione Regionale del Ministero dei Beni Culturali (MiBACT) e la rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole. La prima è determinante per le azioni e gli interventi del programma focalizzate sul sito di Sibari e degli altri beni archeologici del territorio, ma anche per le necessarie sinergie istituzionali e operative con il MiBACT e la Regione. La seconda per le ampie implicazioni sulle azioni e politiche per l'agroalimentare e per i collegamenti con le esperienze agricole di altre aree della Calabria e del resto del Paese, sia attraverso le organizzazioni professionali che mediante il Distretto agroalimentare di qualità e le altre aggregazioni imprenditoriali operanti nel territorio.
- 25.** Il Commissario straordinario per la mitigazione del dissesto idrogeologico della Calabria, pure nella straordinarietà e temporaneità del suo mandato, rappresenta un soggetto istituzionale indispensabile per l'azione sul Crati, il corso d'acqua che innerva e orienta l'intera area. Le competenze e i poteri attribuiti, consentono al Commissario di far convergere gli altri soggetti istituzionali coinvolti verso una soluzione e sostenere i provvedimenti amministrativi dell'ente locale territorialmente responsabile del tratto di fiume più soggetto a esondazioni.

- 26.** Rilevante per il programma è il Parco del Pollino, uno dei più estesi del nostro Paese. In materia di salvaguardia ambientale, di tutela degli ecosistemi e di valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, il Parco ha estese competenze amministrative e operative che gli permetterebbero di svolgere un ruolo di primo piano nei prossimi anni, soprattutto se nel frattempo aumenterà la sua legittimazione istituzionale presso le amministrazioni locali e la comunità locale, e se saprà rafforzare le proprie competenze tecniche e progettuali.
- 27.** A livello centrale, l'interlocutore istituzionale preminente per il programma è il Ministero dell'Ambiente, in ragione delle sue competenze in materia di risorse idriche e di bonifiche, oltre a quelle generali di tutela dell'ambiente. Relazioni istituzionali strette con tale Ministero possono sostenere e potenziare l'impegno della Regione e dei Comuni sul complesso delle questioni ambientali, che risultano sempre più determinanti, nel territorio e nel resto della Calabria, per la qualità della vita dei cittadini.
- 28.** Un altro potenziale interlocutore centrale importante per il programma è la costituenda Agenzia per la coesione, per le responsabilità di verifica e di accompagnamento dell'attuazione che le sono state attribuite e per le competenze accumulate dal Dipartimento politiche di sviluppo, dalla cui esperienza l'Agenzia nasce, nel campo della progettazione integrata e delle relazioni istituzionali con l'Unione Europea.
- 29.** Deve infine essere considerata la possibilità di attivare iniziative "di rinforzo" a quelle previste nel programma attraverso forme di collaborazione con altri partner nazionali depositari di capacità tecniche ed esperienze progettuali, in particolare Invitalia, stante il ruolo che questa società ha nel programma Poli Museali rivolto anche al Polo Archeologico di Sibari.
- 30.** Ma il programma sarà destinato all'insuccesso e la coalizione prefigurata non potrà tenere se i cittadini non gli "staranno addosso" potendo conoscere impegni, dati sui progressi, informazione sugli ostacoli, e potendoli discutere in uno spazio aperto e tutelato di confronto informato e ragionevole. Ovviamente l'opportunità andrà data, con strumenti adeguati e moderni, a ogni singolo cittadino. Ma molto potrà venire dalle organizzazioni di cittadinanza attiva, se esse percepiranno che il metodo di coinvolgimento è davvero nuovo: ossia non rivolto a questa o quella organizzazione, in una logica vecchia, ma rivolto alla loro costellazione, se esse mostreranno di volersi muovere attorno a obiettivi comuni. Allora esse potranno giocare un ruolo significativo in termini di mobilitazione sociale, di informazione e comunicazione, di organizzazione del confronto e del dialogo, di affermazione di autonomi punti di vista, e promozione di singole azioni, e anche di gestione diretta di attività nel campo dei servizi di cittadinanza.
- 31.** Per tali ragioni, per conquistarsi questo ruolo, e per rompere rispetto a una tradizione in cui la prima mossa è sempre stata chiesta all'attore pubblico, è necessario che i cittadini e le imprese si muovano per primi, anche indipendentemente dallo Stato e dalla Regione. Per tali ragioni questo documento lancia alcune azioni di questa natura. Subito.
- III.** Quali sono i "punti di attacco" del programma di svolta? Sia (A) nel breve termine, per ricostruire una fiducia dei cittadini nello Stato (convincerli che davvero c'è una svolta), sia (B) nel lungo termine, per dare vita a uno scenario nuovo e sostenibile.

#### *I "punti di attacco" e le azioni necessarie*

- 32.** Il programma segna una plausibile traiettoria per superare gli ostacoli descritti al punto I, che paralizzano la crescita e lo sviluppo culturale ed economico del territorio. Esso individua alcune azioni, tra tutte quelle possibili, mirate su "punti di attacco" scelti sia per la loro importanza intrinseca sia per le buone prospettive di successo dell'attacco che su di essi si intende muovere. Diverse per contenuto, le azioni riflettono i tre fondamentali aspetti ricordati sopra e adottano un metodo comune, fondato sulla circolazione della

conoscenza, l'impulso e l'impegno della società civile e della cittadinanza attiva, la partecipazione e il coinvolgimento informati, la pressione sulle istituzioni pubbliche.

33. Le azioni devono soddisfare tre principali requisiti: (a) dimostrare l'utilità e l'efficacia del metodo scelto per il programma; (b) ricostruire la fiducia dei cittadini nello strumento della mobilitazione e nella sua capacità di incidere sull'operato e sulle scelte delle istituzioni pubbliche; (c) avanzare il conseguimento dell'obiettivo del programma, ossia favorire lo sviluppo civile, democratico ed economico nell'area facendo leva sulle risorse e le sinergie discusse sopra.
34. È ispirandosi a questi criteri che le azioni descritte di seguito sono state scelte. Alcune si ispirano ai suggerimenti di alcuni circoli PD (Castrovillari, Corigliano, Frascineto, Saracena, S. Demetrio Corone e Arberia). Altre scaturiscono dalle audizioni sinora condotte.
35. Alcune azioni sono progettate per essere avviate entro marzo 2015. Per condurle, i circoli PD promotori si avvarranno del contributo attivo del Comitato e del Team di Luoghi Idea(li), e, auspicabilmente, anche del sostegno di altri circoli che nel frattempo si mira a coinvolgere.
36. Altre azioni sono progettate per un orizzonte temporale più lungo: esse presuppongono un ragionevole grado di successo delle azioni di breve termine e, su questa scorta, mirano in modo più diretto allo sviluppo civile, democratico ed economico del territorio. Molte azioni di breve termine, infatti, non sono che il primo, necessario segmento della corrispondente azione di lungo termine. Entro marzo 2015 il Comitato, i circoli PD e il Team di Luoghi Idea(li) continueranno a lavorare al programma per precisare e correggere le azioni di lungo termine qui indicate, e proporre di nuove. A partire da aprile 2015 queste azioni saranno coordinate e dirette da un nuovo Comitato, simile per natura e funzioni all'attuale "Comitato per la Calabria aperta", la cui costituzione è proposta e argomentata al punto V, *infra*.
37. Il programma e le sue azioni avranno bisogno di alleanze sociali e istituzionali, che andranno cercate e incoraggiate. In linea generale, si presumono alleati del programma coloro i quali hanno interesse allo sviluppo "aperto" e sostenibile dell'area e non godono di significative rendite di posizione negli attuali equilibri di potere: la generalità dei cittadini e le loro associazioni e organizzazioni; l'imprenditoria sana, che compete sul terreno dell'efficienza e dell'innovazione, e le loro maestranze e associazioni; la chiesa attiva in missioni sociali; le associazioni regionali o nazionali che lavorano per lo sviluppo civile, democratico ed economico del Paese. La conduzione delle azioni richiederà anche lo sforzo di sensibilizzare e coinvolgere questi alleati potenziali, per formare coalizioni con soggetti e gruppi che abbiano un interesse o vocazione specifica per le diverse azioni progettate. Tale sforzo appare indispensabile con riguardo ai potenziali alleati di carattere istituzionale, quale ad esempio la Soprintendenza per quanto concerne la tutela e valorizzazione dei beni archeologici: il loro sostegno andrà ricercato mediante opportune forme di coinvolgimento o, se del caso, anche di pressione pubblica, nel quadro delle più ampie iniziative di mobilitazione previste per ciascuna azione.
38. Le azioni avranno inevitabilmente dei nemici, che in generale saranno coloro i quali godono di significative rendite di posizione negli attuali equilibri di potere, che il programma minaccia: il crimine organizzato; le imprese che prosperano grazie a protezioni politiche, sistematiche violazioni della legge, collusione con i concorrenti; i settori dell'amministrazione pubblica che ricavano reddito dall'infedeltà ai propri doveri, e, più in generale, coloro che beneficiano dalla diffusa illegalità e dallo status quo. Specularmente, la progettazione delle azioni richiederà l'individuazione dei loro specifici avversari, anche in vista della costruzione di coalizioni capaci di vincere la loro resistenza.

## *Azioni possibili a breve, medio e lungo termine*

### *A. Dalla messa in sicurezza del Crati al “Contratto di fiume”*

#### *A1. Subito!*

39. Obiettivo dell'azione di breve termine è formulare un programma di interventi per garantire il flusso regolare del fiume Crati. Si può oggi partire dall'importante primo risultato dello sblocco dell'azione pubblica di messa in sicurezza relativa al tratto di fiume prospiciente il parco archeologico. Per mirare all'intero fiume e ai suoi affluenti con l'obiettivo di evitare esondazioni rovinose, grazie a una chiara ripartizione delle competenze tra le diverse autorità pubbliche coinvolte e alla rimozione dei vincoli normativi e materiali che ostacolano la messa in sicurezza del corso del fiume.
40. Esiste nell'area vasta la diffusa convinzione della necessità di proteggere e valorizzare il sito archeologico di Sibari, ed esiste quindi la base perché i cittadini sostengano il tentativo di rompere la paralisi decisionale.
41. L'azione è promossa dai circoli PD della Piana mentre i destinatari dell'azione sono il Commissario *ad acta*, la Regione e i Comuni attraversati dal basso corso del fiume, gli altri titolari di competenze sul fiume e le forze dell'ordine, che dovranno assicurare la protezione dei lavori di risanamento e scoraggiare la reazione dei nemici.
42. Gli alleati dell'azione sono, oltre ai circoli del PD non proponenti, la Soprintendenza, associazioni ambientaliste, il Parco del Pollino, il Distretto agroalimentare, organizzazioni professionali e imprenditoriali locali e nazionali. I nemici dell'azione sono certamente gli imprenditori che illegalmente hanno impiantato le colture nelle golene del Crati, il crimine organizzato, che presumibilmente regola e ricava reddito da queste attività, e i burocrati disinteressati ai beni pubblici o collusi con la criminalità.
43. I risultati attesi dell'azione sono: sboccare la paralisi decisionale; creare le precondizioni per il risanamento del Crati; favorire la cooperazione tra autorità pubbliche, allo stato scarsa e insoddisfacente. Questi risultati sono scarsamente visibili e, di per sé, non esemplari, anche se indispensabili per il successo delle azioni di medio e di lungo periodo. Il monitoraggio pubblico e aperto può portarli alla luce e creare la “convenienza politica” a sbloccare la paralisi decisionale osservata nei 20 mesi trascorsi dall'inondazione.

#### *A2. Nel medio termine: il risanamento*

44. L'obiettivo dell'azione di medio periodo è risanare stabilmente il corso del Crati, liberando l'alveo e le golene da detriti e coltivazioni, e rafforzarne gli argini, in base al programma condiviso di interventi ideato nell'azione di breve termine. Il presupposto abilitante per il conseguimento dell'obiettivo è il successo dell'azione di breve termine e il crescente (e indotto) sostegno della cittadinanza.
45. Protagonisti, destinatari, alleati e nemici dell'azione sono i medesimi individuati nell'azione di breve termine. È tuttavia verosimile che l'opposizione dei proprietari delle colture illecite (che saranno distrutte o espianate) e del crimine organizzato sarà più intensa: avrà speciale rilievo quindi il ruolo delle forze dell'ordine. Sono presumibili alleati, inoltre, tutti i Comuni dell'area che trarrebbero benefici dalla protezione e valorizzazione del sito archeologico.
46. Rispetto all'azione di breve termine avrà maggior rilievo l'opera di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, per stimolarne la mobilitazione a sostegno dell'eradicazione delle coltivazioni nelle golene; può essere utile agevolare l'espianto degli alberi che possano – legittimamente, e senza remunerare direttamente o indirettamente le passate violazioni della legge – essere ricollocati altrove.

47. I cittadini dovranno avere strumenti di monitoraggio pubblico e aperti sull'operato delle istituzioni in esecuzione del programma. Tali strumenti saranno il sito *web* e i programmi radiofonici. I cittadini ne trarranno le informazioni necessarie alla valutazione pubblica dell'operato delle istituzioni, e i circoli PD lo useranno sia per organizzare le iniziative di pressione pubblica eventualmente necessarie, sia per stimolare l'attenzione e la partecipazione degli alleati.
48. Il risultato atteso è il risanamento idraulico del corso del Crati, così da scongiurare il rischio di nuove inondazioni, salvaguardare beni pubblici e ripristinare la legalità. Questi risultati sono significativi e fortemente visibili ed esemplari. Risanare il corso del fiume è condizione necessaria sia per la sua valorizzazione sia per assicurare la protezione del sito archeologico e dei terreni e insediamenti umani prossimi al basso corso del fiume.

### *A3. A lungo termine: il "Contratto di fiume"*

49. L'obiettivo dell'azione di lungo termine è risanare le acque dell'intero Crati, impedendo gli sversamenti di liquidi inquinanti, e valorizzarlo quale bene pubblico e risorsa turistica strategica, integrata alle due riserve naturali e al sito archeologico di Sibari, attraverso uno specifico "Contratto di fiume" tra i Comuni toccati dal corso del Crati e dei suoi affluenti e le altre istituzioni, locali e non, che hanno competenze su di esso.
50. Il risultato atteso dell'azione di lungo periodo è restituire alla collettività il Crati e i suoi affluenti risanati, impedendo l'inquinamento del mare, arricchendo il patrimonio dei beni paesaggistici disponibili ai cittadini e potenziando le opportunità turistiche in vista della valorizzazione integrata dei beni artistici, storici e ambientali dell'area vasta.
51. Presupposto per il pieno conseguimento dell'azione è il successo della corrispondente azione di medio termine.
52. I promotori dell'azione sono i circoli del PD della Piana e quelli dei Comuni attraversati dal Crati e dei suoi affluenti, la federazione provinciale del PD, mentre i destinatari sono i 19 comuni toccati dal corso del Crati e gli altri attraversati dagli affluenti, la Regione, titolari di competenze sui fiumi, e le forze dell'ordine, che dovranno assicurare l'osservanza dei divieti di inquinamento.
53. Gli alleati dell'azione sono tutti i Comuni dell'area vasta e degli altri attraversati dal Crati e dei suoi affluenti, che beneficerebbero dalla valorizzazione del fiume, la Soprintendenza e il Ministero dell'ambiente, le imprese della filiera turistica, interessate alla valorizzazione del fiume e dei suoi ecosistemi, le locali associazioni di pesca, canottaggio o escursionismo: nel disegnare il "Contratto di fiume" la mobilitazione di tutte le associazioni di cittadinanza attiva è indispensabile. I nemici dell'azione sono invece le imprese che sversano liquidi inquinanti nel Crati e nei suoi affluenti, il crimine organizzato, che presumibilmente regola e ricava reddito da queste attività.
54. Due aspetti richiedono particolare attenzione: la pressione pubblica sui Comuni interessati, poiché non tutti avranno eguale interesse al risanamento del fiume; l'opera di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, sia per stimolare adesione e partecipazione sia per raccogliere idee e proposte sull'uso del fiume quale risorsa civica e di turismo.

## *B. Sui siti archeologici "minori"*

### *B1. Subito!*

- 55.** L'azione di breve termine ha per oggetto i siti archeologici "minori" della Sibaritide, posti sulla corona di colline che circonda la città magno-greca: i siti di Castiglione di Paludi, Francavilla Marittima, Campana, Pietrapaola, Cerchiara, Broglio di Trebisacce e altri. L'azione prevede che ad agire siano direttamente i cittadini. L'azione più rilevante riguarda il sito di Castiglione di Paludi, poiché è già diffusa nella cittadinanza la domanda di migliorare le condizioni del sito archeologico, che è particolarmente scenografico.
- 56.** L'obiettivo dell'azione è triplice: (a) apportare migliorie (pulizia, rimozione delle sterpaglie) al sito archeologico di Castiglione di Paludi, ed eventualmente ad altri siti (Broglio di Trebisacce, idealmente, che è posto all'estremità opposta della corona di colline); (b) documentare le condizioni di tutti i siti "minori", con fotografie e brevissime schede; (c) narrare in modo semplice e agevolmente fruibile sul *web* i nessi che legano tra loro questi siti e quello principale, a Sibari, così da aiutare il cittadino e il visitatore a ricostruire – e direttamente vedere, dall'alto delle colline – la storia del sistema di insediamenti umani del quale tutti questi siti furono parte.
- 57.** Per superare presumibili ostacoli burocratici nella realizzazione dell'iniziativa così come descritta, si prevede il concorso di un chiaro progetto e di una mobilitazione e pressione pubblica sulle istituzioni.
- 58.** L'azione è promossa dal circolo PD di Corigliano e di Paludi e dagli altri circoli di Comuni vicini e interessati alla valorizzazione del sito.
- 59.** Il risultato atteso è suscitare l'interesse e la domanda della cittadinanza per la valorizzazione del proprio patrimonio storico. Questo risultato, visibile, esemplare e fortemente significativo, e servirà da molla di propulsione per condurre le azioni successive.

### *B2. Nel medio termine: la valorizzazione dei siti archeologici "minori"*

- 60.** L'obiettivo dell'azione è mettere in sicurezza e proteggere il sito archeologico di Castiglione di Paludi (occorrono recinzioni e vigilanza) e segnalarne meglio l'esistenza (mediante segnaletica stradale e altro).
- 61.** L'azione è promossa dal circolo PD di Corigliano e di Paludi e dagli altri circoli di Comuni vicini; gli alleati sono i comuni di Paludi e di Cassano Ionio, custodi, rispettivamente, del sito oggetto dell'azione e del sito archeologico principale dell'area, e la Soprintendenza. Il destinatario è il Comune di Paludi, mentre il principale nemico potenziale potrebbe essere l'indifferenza e l'inerzia amministrativa.
- 62.** Il risultato atteso è l'avvio della valorizzazione del sito da parte delle istituzioni pubbliche, quale prodotto della mobilitazione dei cittadini. L'azione consente la sperimentazione di una nuova modalità di attivazione delle istituzioni che potrà essere replicata per dar luogo alle successive iniziative fino alla valorizzazione integrata del patrimonio archeologico, artistico e paesaggistico dell'area vasta.

### *B3. A lungo termine: la rete dei siti archeologici*

- 63.** L'obiettivo è duplice: (a) apportare migliorie ai diversi siti archeologici dell'area e renderli più facilmente accessibili e visitabili, replicando l'azione precedente; e, in parallelo, (b) definire e realizzare un disegno di valorizzazione integrata dell'insieme dei siti archeologici, che aumenti la visibilità dei siti minori e, di riflesso, arricchisca anche il sito principale.
- 64.** I promotori dell'azione sono il Circolo PD di Corigliano e i circoli dei Comuni dove si trovano i siti archeologici, mentre i destinatari dell'azione sono i Comuni su cui insistono, il Comune di Cassano e la Soprintendenza.

65. Il risultato atteso è rendere i siti archeologici della Sibaritide più attraenti e facilmente visitabili – sfruttando le sinergie e le connessioni storiche che li legano – e agevolarne l'integrazione in un più ampio disegno che guardi all'intero settore dei beni culturali e paesaggistici; aumentare l'afflusso dei visitatori, sia tra i cittadini dell'area sia tra i turisti nazionali e stranieri.

### *C. Sibari di notte*

#### *C1. Subito!*

66. L'obiettivo dell'azione è integrare i progetti in corso di avvio nell'area archeologica di Sibari con un progetto di ricostruzione virtuale e visiva della città antica che consenta, di notte, di apprezzarne le forme e i dettagli ed evocarne la storia: una narrazione visiva ed evocativa che dia il senso dell'unicità del luogo. Questo uso del sito è perfettamente compatibile con la sua tutela e potrebbe avvalersi di recenti esperienze, che hanno dato risultati molto apprezzati dai visitatori: esso risponderebbe alla domanda turistica, oggi insoddisfatta delle visite al sito, e orienterebbe la valorizzazione del sito stesso.
67. Il rilievo del sito archeologico di Sibari e le potenzialità della ricostruzione visiva notturna della città antica possono dare risonanza nazionale al progetto e all'intero programma, e attrarre investimenti privati. Fondamentale per la sua realizzazione è un'alleanza convinta sia con la Soprintendenza, responsabile della realizzazione del progetto "Poli Museali", sia con Invitalia, per la conoscenza del sito acquisita nel corso della partnership con il MiBACT per progettare gli interventi di "Poli Museali".
68. I promotori dell'azione sono gli imprenditori privati agricoli, turistici e della mobilità (su gomma e su acqua) dell'area, interessati alle ricadute dirette e indirette della fama del luogo che deriverebbe dalla realizzazione del progetto e al ruolo di "mecenati" che così si troverebbero a svolgere. Questi imprenditori potrebbero finanziare la progettazione della ricostruzione virtuale e la sua realizzazione anche attraverso il coinvolgimento di soggetti di rilievo nazionale. L'iniziativa privata diverrebbe così complementare e di stimolo a quella pubblica.
69. Il risultato atteso, nel breve termine, è avviare il progetto, creando un'alleanza fra i soggetti necessari per la sua realizzazione e costruendo il canovaccio e l'immagine del suo esito, per consentirne l'attuazione nel 2015.
70. I risultati attesi dalla realizzazione del progetto di ricostruzione virtuale di Sibari sono molteplici: porre il sito sulla mappa delle principali attrazioni turistiche del Mezzogiorno; aumentare l'afflusso di visitatori nell'intera Sibaritide; stimolare, di riflesso, la valorizzazione degli altri beni artistici e storici dell'area, per intercettare l'accresciuto flusso di turisti ed estenderlo; restituire al sito di Sibari il rilievo che le compete agli occhi della cittadinanza, e renderlo parte della loro vita quotidiana e del loro patrimonio di orgoglio civico; segnare un primo significativo esempio locale di stretta cooperazione tra imprese e cultura. Il valore economico, civile e, indirettamente, anche politico di tali risultati sarebbe elevato ed esemplare.

### *D. Un serio patto sulla legalità*

#### *D1. Subito!*

71. Obiettivo dell'azione è redigere una bozza di patto sulla legalità da proporre ai Comuni dell'area vasta, che li impegni nei confronti dei cittadini. I contenuti del patto saranno definiti nei prossimi mesi, sulla base dell'ipotesi di lavoro contenuta nel Box 3, mediante approfondimenti sui temi affrontati e consultazioni con i possibili sottoscrittori. Il patto dovrà essere pubblico e dovrà avere due caratteristiche: (i) contenere impegni la cui reale



attuazione sia suscettibile di essere pubblicamente e agevolmente monitorata e verificata da parte della generalità dei cittadini, di fronte ai quali tali impegni saranno assunti; e (ii) avere contenuti sufficientemente incisivi e significativi da scoraggiare i nemici della legalità dall'aderirvi.

### **Box 3. Patto sulla legalità: ipotesi di lavoro**

*I contenuti del patto e le garanzie di attuazione ora ipotizzate – salvo i successivi approfondimenti e verifiche – sono indicati di seguito.*

Contenuti possibili. Il patto impegnerà i Comuni che lo sottoscriveranno, e gli eventuali altri firmatari, a compiere le seguenti azioni e adottare le seguenti misure, nei limiti delle rispettive competenze:

- istituire “commissioni di certificazione legale degli atti”, ai cui vertici saranno chiamate personalità di riconosciuta capacità ed esperienza giuridica/legale;
- comporre una mappa del dispiegamento delle forze dell'ordine nell'area vasta, per segnalare le zone sguarnite e pretendere che esse vengano adeguatamente presidiate (anche con stazioni mobili e nuovi distaccamenti);
- lavorare per ottenere l'affidamento dei beni confiscati sul territorio e gestirli, quando ottenuti, in modo efficace, affinché l'esempio così fornito accresca la fiducia dei cittadini e il desiderio di legalità;
- costituirsi parte civile in ogni processo per mafia o per ogni sopruso o abuso criminale di cui siano vittime i cittadini, singoli o associati;
- attivare la collaborazione con le scuole impegnando i dirigenti scolastici nella promozione di iniziative sistematiche volte all'approfondimento e confronto con gli studenti sul tema della legalità e creando sinergie con i progetti avviati nell'ambito del programma del Governo “La Buona Scuola. Facciamo crescere il Paese”;
- potenziare i servizi sociali disponibili nell'area vasta attraverso la collaborazione dei comuni, poiché la povertà e la marginalità sociale sono detonatori dell'esplosione dell'arruolamento criminale;
- mobilitare le istituzioni del territorio, la chiesa, le forze sociali, le associazioni nazionali “antipizzo”, antiracket e anticrimine, per monitorare la qualità dei progetti avviati nell'area, avvalendosi del sito web che sarà realizzato (cfr. § M) e aperto a tutti.

Presidi di attuazione. Per assicurare l'attuazione delle azioni e misure previste dal patto, sarà necessario avere a disposizione i seguenti strumenti:

- il monitoraggio dell'azione dei sindaci, anche usando il sito web;
- la pressione pubblica sui comuni che non ottemperino al patto, che verrà svolta da parte dei circoli PD, delle organizzazioni della cittadinanza attiva, e degli altri organi della società civile che siano disposti e capaci di promuovere, organizzare e condurre le necessarie azioni pubbliche;
- la mobilitazione a sostegno dei sindaci che ottemperino al patto, per aiutarli a superare eventuali ostacoli esterni, che verrà svolta da parte dei circoli PD, delle organizzazioni della cittadinanza attiva, e degli altri organi della società civile indicati sopra.

72. Esiste nell'area vasta la necessità, e la domanda da parte della popolazione, di rafforzare la supremazia della legge. Il patto è rivolto soprattutto ai Comuni, per creare attenzione ai rischi di inquinamento delle istituzioni e avviare buone pratiche amministrative.
73. L'azione è promossa dal circolo PD di Corigliano, che, oltre alla collaborazione degli altri circoli coinvolti, potrà verosimilmente godere del sostegno di associazioni e personalità dell'area vasta che si sono distinti per iniziative e prese di posizioni sulla legalità, inclusi uomini di chiesa e amministratori pubblici. Gli avversari di questa azione saranno le organizzazioni criminali presenti nell'area vasta e tutti quei segmenti della società che traggono beneficio dalla diffusa illegalità.
74. Il risultato atteso è la redazione della bozza di un patto sulla legalità realistico e capace di ottenere risultati concreti. Dal patto, in particolare, può nascere un esempio virtuoso e serio: vedere le amministrazioni comunali impegnate sulla legalità in sinergia tra di loro avrà effetti positivi sulla credibilità delle istituzioni e sul comportamento dei cittadini, e contribuirà ad evitare che i Comuni dell'area vasta vengano occupati o inquinati da poteri illegali o criminali.

## *D2. Nel medio termine*

- 75.** L'obiettivo dell'azione di medio periodo è persuadere il maggior numero possibile di comuni dell'area vasta a vincolarsi al patto; l'azione è condotta mediante strumenti di pressione pubblica e mediante il dialogo pubblico con i sindaci.
- 76.** Protagonisti, sostenitori, alleati e avversari di questa azione sono i medesimi di quella precedente. Suoi destinatari sono i comuni dell'area vasta.
- 77.** Il risultato atteso è la sottoscrizione del patto sulla legalità da parte di un numero consistente di comuni, non inferiore a dieci.

## *D3. A lungo termine: monitoraggio e attuazione*

- 78.** L'azione consiste nel monitorare, pretendere e ottenere l'attuazione del patto, e si svolgerà nelle forme che il patto stesso indicherà.
- 79.** Protagonisti, sostenitori, alleati e avversari di questa azione sono i medesimi individuati nell'azione di breve termine. I destinatari dell'azione sono i firmatari del patto, alcuni dei quali – i sindaci che eseguiranno il patto spontaneamente e convintamente – saranno però alleati, poiché i loro interessi saranno allineati a quelli dei promotori dell'azione. È tuttavia verosimile che l'opposizione degli avversari sarà più intensa che nel caso delle azioni precedenti.
- 80.** Il risultato atteso è il rafforzamento della supremazia della legge non solo sul crimine organizzato ma anche sugli interessi particolari, mediante l'attuazione delle azioni e misure previste dal patto. Il conseguimento di questo risultato sarebbe di indiscutibile e notevolissima utilità ed esemplarità, considerata l'importanza cruciale della questione della legalità.

## *E. La gestione del ciclo dei rifiuti*

### *E1. Subito!*

- 81.** L'azione è progettata per essere condotta da gruppi di cittadini attivi e prelude a successive azioni pubbliche, alle quali può legarsi senza soluzione di continuità. In particolare, l'azione interessa i comuni dell'Arberia – San Demetrio Corone, San Cosmo, San Giorgio, Santa Sofia e Vaccarizzo – nei quali i circoli PD hanno registrato una diffusa domanda di affrontare il problema dei rifiuti urbani.
- 82.** Gli obiettivi dell'azione sono: (a) documentare la diffusione dei rifiuti in luoghi pubblici e la presenza di discariche inadeguate, inadeguatamente chiuse, malsane o abusive, con fotografie e brevissime schede; (b) condurre un'indagine tra i cittadini, per valutare il grado della loro insoddisfazione e della loro disponibilità a mobilitarsi per pretendere un più adeguato ed efficiente sistema di raccolta e trattamento dei rifiuti; (c) raccogliere spunti da luoghi che già riciclano i rifiuti o stanno conducendo un'azione pubblica per ottenere la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti (il quartiere romano dove si svolge uno dei progetti di Luoghi Idea(li)); (d) restituire queste analisi all'intera cittadinanza per stimolarne il sostegno nella fase successiva. Contemporaneamente sarà aperto un tavolo con soggetti esperti per l'acquisizione di "buone pratiche".
- 83.** L'azione è promossa dai circoli PD dei cinque comuni interessati.

84. Nemici dell'azione sono le imprese che ricavano reddito dall'illegale trattamento dei rifiuti, le organizzazioni criminali che presumibilmente controllano questo settore, e le istituzioni pubbliche che fossero già orientate su altri metodi di smaltimento dei rifiuti.
85. Il risultato atteso è suscitare l'interesse e la domanda della cittadinanza per la soluzione del problema dei rifiuti, e così porre le base per la successiva fase di pressione pubblica sulle istituzioni.

### *E2. Nel medio termine: un progetto per il riciclo*

86. L'obiettivo dell'azione è diffondere la raccolta differenziata dei rifiuti nei comuni sopra indicati, mediante la formulazione di un piano di interventi e l'adozione dei provvedimenti necessari.
87. Esiste una diffusa domanda nei comuni interessati, che l'azione precedente potrà estendere e intensificare; l'azione può avvalersi delle esperienze di successo realizzate in altri Comuni dell'area vasta.
88. I promotori dell'azione sono i circoli PD dei cinque comuni interessati, le cui amministrazioni municipali sono i destinatari degli interventi.
89. Oltre ai proponenti e le amministrazioni destinatarie, gli alleati dell'azione sono i cittadini dei comuni interessati, che ne ricaverebbero una riduzione delle tasse; il Ministero dell'ambiente; le imprese piccole e medie del riciclo locali che beneficerebbero della crescita dell'offerta di rifiuti riciclabili. Di contro, i nemici sono le imprese che ricavano reddito dall'illegale trattamento dei rifiuti; le organizzazioni criminali che presumibilmente controllano questo settore.
90. Il risultato atteso è il programma operativo per la realizzazione della raccolta differenziata di alcune categorie di rifiuti riciclabili nell'Arberia.
91. L'azione, soprattutto, è premessa per quella successiva, la quale mira sia alla salvaguardia dell'ambiente, che è un valore in sé, sia al contrasto dell'illegalità diffusa e del crimine organizzato, che sono alcuni dei principali ostacoli al suo sviluppo.

### *E3. A lungo termine*

92. L'obiettivo è realizzare nei comuni sopra indicati la raccolta differenziata dei rifiuti e il loro conferimento, dietro pagamento di un prezzo, ad aziende di riciclaggio. L'azione sarà poi estesa ad altri comuni dell'area.
93. I protagonisti, i destinatari, gli alleati e nemici sono i medesimi dell'azione di breve termine. È tuttavia presumibile che l'opposizione delle imprese che ricavano reddito dall'illegale trattamento dei rifiuti e le organizzazioni criminali che presumibilmente controllano questo settore sarà più intensa: avrà particolare importanza quindi il ruolo delle forze dell'ordine.
94. Il risultato atteso è la riduzione delle tasse comunali. Il conseguimento di tale risultato potrà stimolare la domanda di ulteriore riutilizzo dei rifiuti e ridurre lo spazio dell'economia criminale e del ricorso a lavoro nero. Questi risultati appaiono sia visibili, poiché toccano la vita quotidiana dei cittadini e i bilanci delle famiglie, sia esemplari e significativi, poiché incidono sugli interessi del crimine organizzato, tutelano un importante bene pubblico, e costituiscono il frutto della cooperazione tra diversi comuni.
95. L'azione inoltre prepara il terreno per l'estensione della raccolta differenziata all'intera area. Il passo successivo, infatti, è conseguire – mediante un'azione simile a questa – la raccolta differenziata e il riciclo del maggior numero possibile di categorie di rifiuti

riciclabili nel maggior numero possibile dei comuni dell'area. È possibile, inoltre, che questa azione stimoli la nascita in loco di un comparto industriale dedicato al riciclo dei rifiuti.

## *F. L'uso della terra vincolata*

### *F1. Subito!*

- 96.** L'obiettivo è verificare la disponibilità del MiBACT a sperimentare forme di affidamento ad agricoltori o ad associazioni di imprese o di cittadini, lotti di terra espropriata o soggetta a vincolo archeologico – sono diverse centinaia gli ettari di terra non interessati dagli scavi, e ora abbandonati – per eventuali interventi di manutenzione, di valorizzazione paesaggistica e ambientale, di possibile uso produttivo, compatibili con la tutela del sito archeologico di Sibari. Nel corso delle audizioni con i vertici del MiBACT sono stati raccolti orientamenti e pareri positivi al riguardo.
- 97.** L'azione può beneficiare di una certa apertura culturale al tema in ambito ministeriale e scientifico negli ultimi anni e dell'appoggio convinto degli agricoltori della Piana, mentre resta da aprire un confronto con la Soprintendenza.
- 98.** Il risultato atteso è la sottoscrizione di un "Patto di collaborazione" tra MiBACT e agricoltori o associazioni su modalità e regole condivise per l'eventuale utilizzo delle terre espropriate o vincolate ai fini della loro valorizzazione ambientale, paesaggistica e agricola.
- 99.** I circoli del PD della Piana promuovono l'azione presso organizzazioni professionali agricole e non, elaborano una proposta da sottoporre al MiBACT, e organizzare, con il sostegno del Sindaco di Cassano e degli agricoltori/associazioni, un incontro tra la direzione regionale del MiBACT, imprenditori singoli e associati, associazioni civiche.

### *F2. Nel medio termine: le procedure per l'affidamento delle terre*

- 100.** L'obiettivo di medio termine è realizzare le procedure per l'affidamento (concessione o altro) delle terre alle imprese agricole singole e associate o alle associazioni civiche, anche attraverso un bando pubblico.
- 101.** I risultati attesi sono, da un lato, il recupero di terre espropriate o vincolate ma non utilizzate per destinarle a usi agricoli e ad attività compatibili con la tutela degli scavi archeologici, e, dall'altro, un'attenuazione della rigidità fondiaria, in modo da favorire prioritariamente nuove aziende condotta da giovani.
- 102.** Il ruolo dei circoli PD, in questa fase, è dare massima diffusione al "Patto di collaborazione", soprattutto tra i giovani interessati a partecipare ai bandi per l'assegnazione delle terre in questione e ad avviare nuove imprese.
- 103.** Nel lungo periodo, verificata la sostenibilità e la reciproca convenienza della collaborazione, MiBACT e agricoltori/associazioni potrebbero collaborare direttamente nella gestione dell'area in cui si trova il sito archeologico di Sibari.

## *G. L'Almanacco delle identità*

### *G1. Subito!*

- 104.** L'obiettivo è realizzare l'Almanacco delle feste, ossia una serie di schede che descrivano gli eventi della tradizione locale, civili e religiose, in ciascuno dei Comuni dell'area vasta. L'Almanacco potrebbe essere pubblicato sul portale dell'Ente Parco del Pollino ed essere periodicamente aggiornato.

- 105.** I risultati attesi sono l'attrazione di flussi di visitatori e di turisti, locali e non, attraverso la promozione coordinata degli eventi tradizionali, l'accrescimento della conoscenza aggregata degli eventi e il rafforzamento di un'identità culturale locale più articolata e aperta.
- 106.** I circoli PD promuovono l'iniziativa presso tutti i comuni dell'area e, anche con la collaborazione delle proloco e delle associazioni culturali locali, realizzano le schede degli eventi.

## *G2. Nel medio termine: le mappe di comunità*

- 107.** Obiettivo dell'azione è la costruzione di una "mappa di comunità" attraverso i racconti degli abitanti dell'area sulla "personalità" ambientale, paesaggistica e culturale dei propri territori per alimentare senso dei luoghi.
- 108.** I risultati attesi sono due, uno materiale e l'altro immateriale. Quello materiale è la sistematizzazione e la rappresentazione di conoscenze, visioni ed elementi fisici che caratterizzano l'area vasta attraverso un linguaggio facilmente integrabile nel tempo e comprensibile. Il risultato immateriale – cambiamenti nella sfera della percezione identitaria – è legato al rafforzamento dei legami già esistenti e a recuperare e potenziare fattori identitari, la diffusione di elementi culturali, l'attivazione di meccanismi di appartenenza utili a favorire cura e tutela dei luoghi da parte dei cittadini.
- 109.** I promotori sono i circoli PD, sostenuti dalla collaborazione volontaria di facilitatori ed esperti (associazioni culturali, antropologi, sociologi, artisti, esperti di comunicazione) per promuovere l'azione attraverso incontri pubblici e acquisire la disponibilità di un nucleo iniziale di cittadini a sperimentare la costruzione della mappa.
- 110.** A lungo termine, si potrebbe perseguire l'obiettivo dell'integrazione di tutte le iniziative in uno specifico portale dell'area vasta, luogo virtuale per la narrazione delle tradizioni e delle attrazioni territoriali.

## *H. Superare l'ASI*

### *H1. Subito!*

- 111.** L'obiettivo dell'azione è verificare se esistono le condizioni giuridico-normative per il superamento dell'Area di Sviluppo Industriale Sibari-Crati (ASI).
- 112.** Diverse audizioni hanno segnalato che l'ASI, nato come soggetto erogatore di servizi alle imprese, si è progressivamente trasformato in un ente burocratico che anziché favorire tende a ostacolare lo sviluppo delle imprese locali. Pertanto gli imprenditori e le organizzazioni professionali, soprattutto quelle agricole, chiedono la sua soppressione.
- 113.** Il risultato atteso è la formulazione di una proposta alla Regione per lo scioglimento dell'ASI e il trasferimento delle sue competenze a un nuovo soggetto giuridico, anche misto pubblico-privato, da realizzare ad hoc.
- 114.** I circoli PD, d'intesa con un consigliere regionale PD, potrebbero promuovere l'iniziativa presso gli imprenditori e favorire la creazione di un gruppo di lavoro per redigere la proposta. Successivamente dovrebbero favorire la diffusione della proposta, anche attraverso il coinvolgimento dei Sindaci interessati, fino alla sua presentazione formale al Consiglio regionale.

## *I. Tutti a Sibari*

### *I1. Subito!*

- 115.** L'obiettivo dell'azione è diffondere la conoscenza del sito archeologico e del museo di Sibari tra gli abitanti dell'area, che hanno per questi beni comuni un interesse non commisurato alla loro importanza.
- 116.** L'arte e i beni culturali sono "beni esperienza", beni cioè la cui qualità intrinseca può essere apprezzata solo dopo averne fatta esperienza. In particolare, la domanda di "consumo" di beni culturali tende a crescere in maniera cumulativa, nel senso che il consumo presente atteso dipende dal "consumo" passato. Far conoscere gli scavi di Sibari a tutti gli studenti dell'area vasta mediante visite organizzate potrebbe dunque essere un primo fattore di formazione della domanda potenziale di beni culturali da parte degli alunni.
- 117.** L'azione è scandita su tre fasi progressive. Il primo passo è portare agli scavi tutti gli studenti che frequentano nell'anno scolastico 2014-2015 le quinte classi delle scuole secondarie di secondo livello e la prima classe della scuola primaria.
- 118.** L'azione è promossa dai circoli PD con il coinvolgimento delle scuole, dell'Ufficio scolastico provinciale, dei Comuni, della Direzione regionale del MiBACT e dell'Assessorato regionale all'istruzione.

### *I2. Nel medio termine: tutti a Sibari*

- 119.** Il secondo passo, negli anni successivi, è estendere il programma progressivamente a tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie dell'area. L'ultimo passo, che si avvarrà dei risultati conseguiti nelle fasi precedenti, mira ai cittadini adulti residenti nell'area.
- 120.** L'esito atteso è l'accrescimento della domanda di beni culturali da parte di segmenti crescenti di cittadini, con l'intenzione anche di collocare stabilmente il sito di Sibari nel patrimonio di conoscenze e orgoglio civico di parti significative della popolazione locale.

### *L. Formazione per l'azione*

#### *L1. Subito!*

- 121.** Presupposto per l'avvio e la realizzazione del programma è la capacità dei circoli PD che hanno concorso a promuoverlo di attivare, da un lato, il sistema di relazioni con gli interlocutori coinvolti nelle specifiche azioni proposte e, dall'altro, di programmare e gestire le singole iniziative. Il conseguimento degli obiettivi delle azioni presuppone a sua volta un grado di conoscenze, competenze tecniche e capacità relazionali che i circoli proponenti oggi non necessariamente hanno.
- 122.** L'obiettivo dell'azione è quindi di organizzare brevi cicli di formazione per i circoli proponenti e gli altri soggetti coinvolti nelle azioni del programma, per valorizzare le attitudini e le capacità di ciascuno e favorire il conseguimento dei risultati attesi. Ove necessario, o esplicitamente richiesto, potranno essere organizzati anche brevi cicli di formazione su temi e argomenti di natura più schiettamente politica.
- 123.** Promotore dell'azione è il circolo PD di Castrovillari, responsabile del progetto, con il supporto del Comitato e del Team di Luoghi Idea(li).
- 124.** Una volta definito il gruppo delle persone coinvolte nella gestione delle varie azioni incluse nel programma, seguirà una ricognizione dei bisogni: le attività di formazione, e i relativi esperti, saranno selezionati in base a tale analisi.
- 125.** Il risultato atteso è di accrescere la capacità degli iscritti e dei dirigenti dei circoli PD, e degli altri soggetti coinvolti nelle azioni.

- 126.** Nel medio periodo, verificata l'efficacia della formazione nella realizzazione del programma, si può ipotizzare la creazione di un piccolo nucleo stabile di persone, iscritti e non iscritti al PD, che monitori il fabbisogno di formazione nei circoli PD, nei rappresentanti della cittadinanza attiva, e negli altri attori rilevanti dell'area vasta.

*M. Rendiamo pubblico il programma*

*M1. Subito!*

- 127.** Il successo del programma presuppone la più ampia diffusione possibile, durante tutto il corso dell'esecuzione del programma, di informazioni chiare e agevolmente fruibili in merito alla conduzione delle azioni previste, il metodo seguito, i risultati via via conseguiti, la risposta dei destinatari, alleati e avversari delle azioni, e il rispetto degli impegni assunti sia dai promotori sia dalle istituzioni pubbliche. Come dimostrano recenti esperienze di successo a livello nazionale, quali "OpenCoesione" e "Monithon", la diffusione continua di tali informazioni a una vasta platea di utenti può stimolare l'interesse di fasce crescenti della cittadinanza, allargare la partecipazione alle azioni e al loro monitoraggio, e raccogliere utili informazioni e proposte.
- 128.** Nel breve periodo l'azione è finalizzata (i) alla progettazione e realizzazione di un sito *web* sul quale tali informazioni siano rese disponibili e (ii) alla creazione di un esiguo numero di esperti dedicato alla gestione del sito e della comunicazione sul *web* e tramite i principali strumenti di *social networking*.
- 129.** Promotori e protagonisti dell'azione sono i circoli PD Castrovillari, Alto e Basso Ionio, Frascineto e Saracena, i quali, in primo luogo, individueranno una o due persone che studino il funzionamento dei siti *web* da usare quale modello, per affiancare l'esperto informatico cui saranno affidati la costruzione e lo sviluppo del sito *web* dedicato al programma.
- 130.** Il risultato atteso è la pubblicazione di tutto il materiale prodotto nel corso del progetto Sibari-Pollino e l'alimentazione del sito con i primi esiti delle azioni avviate.

*M2. Nel medio periodo: il web per monitorare l'azione pubblica*

- 131.** Oltre alle finalità di carattere informativo il sito web Sibari-Pollino sarà strumento per rivitalizzare la vita democratica dell'area vasta tramite la più attiva partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Il sito sarà uno strumento per valutare la tempestività e l'efficacia delle risposte delle istituzioni pubbliche ai bisogni dell'area vasta, e per alimentare la loro mobilitazione: in base alla verifica dell'avanzamento di iniziative e progetti, infatti, i cittadini e le loro organizzazioni e associazioni potranno dare impulso ad azioni di pressione pubblica.
- 132.** Obiettivo dell'azione è la realizzare eventi di formazione e informazione per estendere la platea degli utenti del sito *web* e fornire loro gli strumenti per elaborare e utilizzare le informazioni che esso contiene. Tali eventi saranno rivolti agli studenti delle scuole superiori, alle organizzazioni della cittadinanza attiva, e alla generalità dei cittadini.
- 133.** I promotori dell'azione sono i circoli Pd dell'area vasta, con il sostegno di "Monithon Calabria".
- 134.** Il risultato atteso è l'allargamento dei gruppi di monitoraggio dell'azione pubblica nell'area vasta.

*N. Il Parco del Pollino: facciamo il punto*

*N1. Subito!*

- 135.** Il Parco del Pollino è una delle grandi aree naturalistiche e ambientali del nostro Paese. Scarsamente valorizzato, tuttavia, il Parco ora attrae modesti flussi di turisti.
- 136.** Obiettivo dell'azione è documentare lo stato dei sentieri, della loro segnaletica, e dei rifugi nel territorio dei Comuni di Castrovillari, Saracena e Civita.
- 137.** Promotore dell'azione è il circolo PD di Castrovillari, che ricercherà la collaborazione delle sezioni del CAI presenti nell'area vasta e altre organizzazioni interessate (quali, ad esempio, l'associazione delle guide di montagna).
- 138.** Alla ricognizione sopra indicata, che si tradurrà anche in documentazione fotografica, seguiranno azioni di pressione pubblica sull'Ente gestore del Parco affinché rimedi ai difetti rilevati (è presumibile che occorra mettere in sicurezza di alcuni sentieri, segnalarli meglio, risistemare alcuni rifugi).

### *O. Sibari crocevia di cultura, gastronomia e turismo*

#### *O1. Subito!*

- 139.** L'azione nasce dall'opportunità offerta dalla decisione di Costa Crociere di usare il porto di Corigliano quale scalo per le sue crociere – i primi sbarchi sono previsti per i mesi di Aprile, Maggio e Giugno 2015 – e di offrire ai crocieristi quattro itinerari turistici nell'area vasta. Poiché nessuno di essi include il Pollino e i borghi che sorgono sulle sue pendici, l'obiettivo dell'azione è di stimolare gli operatori turistici di queste zone, e gli altri soggetti interessati, a consorziarsi tra loro e collaborare con i loro Comuni al fine di offrire a Costa Crociere uno o più ulteriori itinerari turistici che permettano ai crocieristi di conoscere, e apprezzare, i beni artistici, storici e paesaggistici di queste aree, il loro patrimonio culturale (inclusa la cultura *arbereshe*), la loro gastronomia, i loro prodotti alimentari e di tradizione.
- 140.** Protagonisti dell'azione sono i Circoli PD di Castrovillari, Saracena, Frascineto, Altomonte, col sostegno degli altri circoli promotori del programma.
- 141.** Il risultato atteso è la promozione della collaborazione tra imprenditori, e tra essi e le istituzioni pubbliche, al fine di rafforzare il turismo borghigiano e naturalistico.

### V. Quali strumenti possono garantire che il percorso di un programma, una volta avviato, non “si perda per strada”, non sia abbandonato? Che le istituzioni pubbliche di cui al punto II abbiano lo sprone a “fare davvero”?

- 142.** L'obiettivo ultimo del programma illustrato in questo rapporto è riattivare processi di sviluppo sociale ed economico nell'area vasta Sibari-Pollino stimolando la mobilitazione istituzionale e l'azione collettiva. È dunque indispensabile che quando avrà termine il progetto Luoghi Idea(li), che ha dato vita al Comitato, le azioni di breve termine già intraprese e l'avvio delle altre azioni siano sostenute in modo continuativo, nel merito e nel metodo, e che la percezione di tale continuità sia diffusa e solida.
- 143.** Tale continuità richiede due requisiti: (a) l'adozione dello spirito e del metodo del progetto da parte della Regione, con una diretta assunzione di responsabilità per la realizzazione di alcuni interventi di propria competenza e del coordinamento con le altre istituzioni competenti; e (b) la nascita di un nuovo “Comitato per Sibari-Pollino”, in sostituzione di quello attuale (che termina la sua attività nel marzo 2015) che mantenga e rafforzi il collegamento fra cittadini, imprese, le loro organizzazioni, e i centri di conoscenza e competenza discussi sopra. Lo scopo di questo Comitato è di raccogliere e organizzare le forze locali interessate al cambiamento e capaci di sostenere e promuovere gli strumenti di cittadinanza attiva già avviati. Governo e cittadinanza, insomma, affidati a leadership forti e partecipate.



- 144.** I circoli PD che hanno promosso il programma qui descritto potranno dare un contributo di forte rilievo in termini di capacità di promuovere coinvolgimento e dibattito, partecipazione e mobilitazione della società locale, superando la frammentazione oggi esistente e aderendo pienamente alla logica di un partito impegnato a costruire un'agenda per il territorio e a realizzarla includendo nel disegno altre associazioni politiche e non, che sposino la logica di questa strategia e vi riversino dentro le proprie idee. Per rafforzare e istituzionalizzare la collaborazione fra i circoli del territorio, si potrà dare vita ad uno specifico circolo tematico Sibari-Pollino.
- 145.** Per amplificare la portata del sito *web* (descritto nelle azioni M1 e M2) e diffonderne i contenuti è auspicabile stringere alleanze con una o più emittenti radiofoniche disposte a ospitare nella propria programmazione finestre dedicate al sito *web* e alle azioni per le quali esso è strumentale. Queste radio potrebbero diffondere sia le informazioni più rilevanti in tema di monitoraggio dell'operato delle istituzioni pubbliche – ad esempio, sul rispetto di tempi e impegni nell'esecuzione di interventi di rilievo, quali quelli per la messa in sicurezza del Crati o la raccolta differenziata dei rifiuti – sia informazioni e avvisi sulle iniziative di mobilitazione e pressione pubblica.
- 146.** Per quanto riguarda la Regione, starà a essa valutare in quale modo esercitare la funzione di governo prima richiamata. Potrebbe scegliere di farlo attraverso un'agenzia di territorio, che risponda direttamente al Presidente della Regione e che riceva il mandato tecnico di coordinare e progettare azioni e interventi necessari allo sviluppo dell'area vasta secondo un disegno unitario, in stretta collaborazione con le amministrazioni locali e le forze attive della società civile. Le competenze in materia di infrastrutture, trasporti, tutela dell'ambiente, pianificazione del territorio, valorizzazione dei beni culturali, sostegno all'imprenditoria, sono infatti distribuite tra diverse istituzioni pubbliche e generalmente attuate in modo frammentario o scarsamente coordinato, mentre un'agenzia di questa natura potrebbe assicurare un approccio integrato all'esercizio di queste competenze. Creare questa agenzia comporta anche dei rischi: essa potrebbe risultare ridondante, e potrebbe allungare ulteriormente la catena amministrativa e di governo. Qualunque sia la scelta che essa farà, la Regione potrà comunque adottare per gli interventi nell'area un metodo di "governo aperto" costruito sul modello di *Opencoesione*. Sarà così possibile esporre maggiormente le istituzioni alla valutazione critica della cittadinanza, aumentandone trasparenza e responsabilità politica, e agevolare e organizzare il flusso di domande, proposte e idee della cittadinanza verso le istituzioni.

Sibari, 27 ottobre 2014